

# ELBANI NEL MONDO

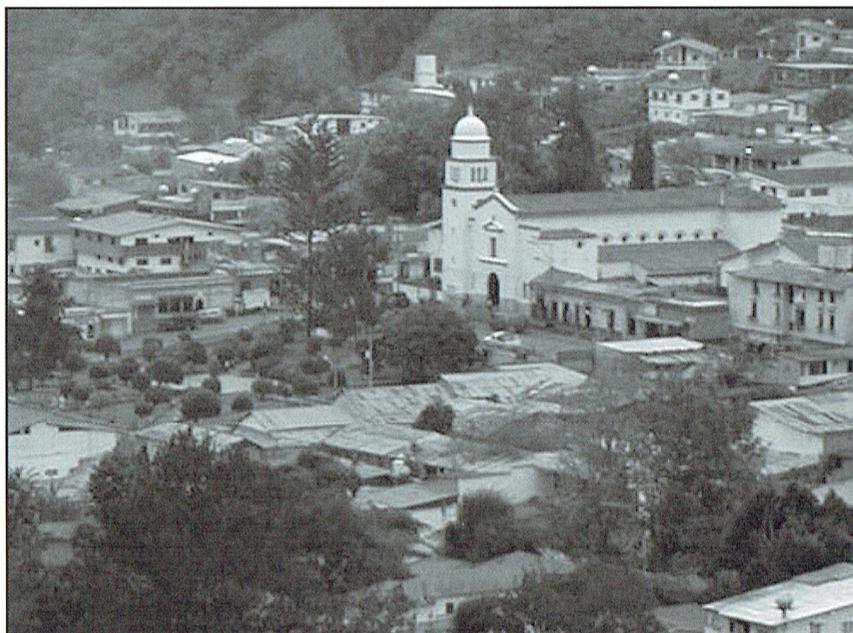
## La stagione liberale del Venezuela andino

di Agata Verzelli

L'emigrazione italiana nell'ottocento si indirizza prevalentemente verso i paesi d'oltre Oceano, con cui già si commerciava via mare, in particolare l'Argentina e il Brasile. Solo gli elbani (insieme a qualche toscano e ligure) si avventurano anche in Venezuela, un paese considerato inospitale e pericoloso per le sanguinose faide tra fazioni, le malattie tropicali e l'avvento di carestie. Essi si dirigono verso le verdi colline ai piedi delle Ande, negli **Stati di Trujillo, Merida e Tachira**, che, per il clima dolce e la terra fertile, si adattano meglio alle loro esigenze.

Artigiani, commercianti, agricoltori si mettono all'opera. Sulle colline appaiono i primi limoni, i primi vigneti, il grano abbonda nella valli, i campi di caffè, abbandonati dagli spagnoli, ritornano a nuova vita e i terreni acquistati si trasformano in "Aziende agricole". Nelle cittadine sorgono le botteghe degli artigiani, che presto diventano fabbriche, si costruiscono case, monumenti ed edifici pubblici. Si producono tessuti, maglieria, pasta, sigari, si raffina lo zucchero, si lavora il ferro, si impiantano tipografie e telefoni, si fondano giornali. I commercianti importano prodotti dall'Europa ed esportano prodotti locali, sottoscrivono con il Governo contratti per la navigazione sui fiumi, sui quali transitano le merci sino al mare, pronte da imbarcare nei velieri dei compatrioti. Gli italiani nelle zone andine del Venezuela, pur in numero limitato, acquistano così il monopolio dell'economia e gli storici sono concordi nel ritenere che, mostrando la loro perizia ed esperienza, insegnano ai locali "come si costruisce una patria e come si lavora". "Un popolo consacrato al lavoro, alle arti e alla cultura", lo definisce un giornalista venezuelano, **Raphael Teran Barroeta**, in un articolo del 2015.

Nel censimento del 1881 nello Stato di Trujillo si contano 250 cognomi italiani, nello Stato di Merida 130,



Valera (Stato di Trujillo)

quasi tutti elbani, tipici dei paesi collinari di Marciana, San Piero e Sant'Ilario. Persone impoverite dalla distruzione dei loro vigneti, causata dalla fillossera, spesso evolute e colte, hanno richiamato altri parenti e compaesani, magnificando le potenzialità della zona. Hanno acquisito terreni e impiantato attività imprenditoriali di ogni tipo, fondato la Banda cittadina e il Teatro, la Biblioteca e il Centro culturale. Costituiscono una comunità compatta e solidale, anche se ben integrata nel tessuto sociale autoctono. A Valera, "la città dai sette colli", nel *Municipio Escuque* (Stato di Trujillo) viene fondata la "Fratellanza italiana".<sup>1</sup>

Nel 1877 vi approda, dopo una tappa in California, **Pietro Catone Mibelli**, nato a San Piero in Campo da Silvio e Clarice Palmieri, con il figlioletto Amerigo di appena un anno. Vedovo della moglie **Vittoria Scrocchi**, viene accolto dai parenti Mibelli e Scrocchi, già inseriti stabilmente nella comunità. Conosce **Herminia Lobo** nata e abitante a Escuque, di appena 16 anni, se ne innamora e nel giro di pochi mesi la sposa. I due partono per l'Elba. A San Piero in Campo nascerà nel novembre del 1879 il loro primogenito, **Elbano Silvio**.

Pietro Catone decide di lasciare all'Elba il piccolo Amerigo sotto la protezione dello zio Benedetto Scrocchi,

ritorna con la nuova famiglia in Venezuela e si stabilisce nello Stato di Merida, dove nasce il secondogenito **Eduard**. Commerciante, Catone viaggia per terra e per mare, ma improvvisamente nel 1888 una malattia tropicale non gli dà scampo. Il maggiore dei suoi figli, Elbano Silvio, ha solo nove anni. Herminia, inconsolabile, alla sua bambina nata al momento della morte del padre, dà il nome di **Josefa de los Dolores** e con i piccoli orfani si trasferisce a Escuque presso la famiglia di origine, dove la vita scorre serena. Questo pacifico mondo fatto di amene valli, di limpidi fiumi, di piccoli caratteristici borghi, doveva però essere presto squassato dalla guerra civile, che ancora una volta si abbatteva sul paese.

Dal 1864, anno della redazione della "*Costituzione federale*", che garantiva i diritti fondamentali e l'autonomia degli Stati all'interno dell'Unità nazionale, il Venezuela aveva trascorso un lungo periodo di stabilità, sotto la guida del liberale **Guzman Blanco**. Egli aveva dato avvio a importanti riforme politiche (l'abolizione della pena di morte e il suffragio universale maschile) e a opere pubbliche finanziate dalle Banche europee.

In seguito a un sisma (1878) nella zona di Tachira era scaturito il petrolio. La concessione era stata data alla Società "*Petrolia company di Tachira*", esentata dalle tasse per contribuire allo sviluppo del settore. Produceva benzina, catrame, cherosene per l'illuminazione pubblica e privata, soddisfacendo le necessità locali, creando posti di lavoro ed esportando anche in Colombia.

Alla morte di Guzman, le lotte dei caudillos per il potere si riaccendono. Di fronte ad alcune riforme dei suoi successori, l'autonomia degli Stati nazionali appare a molti in pericolo, ma è soprattutto un uomo di grande temperamento, l'andino **Cipriano Castro**, Governatore dello Stato di Tachira, convinto liberale, che si oppone fermamente. Esiliato nella liberale **Colombia** insieme ad altri dissidenti, diventa un punto di riferimento: intorno a lui si forma una cellula rivoluzionaria di 60 uomini, tra cui i tachirensi **Eleazar Lopez Contreras** e **Juan Vicente Gomez**, valente condottiero.

Il momento dell'azione non si fa attendere. Nel 1899 il piccolo gruppo si muove verso le Ande venezuelane, destinazione Caracas. Castro sa che, tra le popolazioni andine gelose della loro autonomia, molti sono i suoi sostenitori. Al suo passaggio di fatto numerosi giovani aderiscono a quella che sarà chiamata la *Rivolucion liberal restauradora*. Tra loro è anche **Elbano Silvio Mibelli**, ventenne. A Tovar, caratteristica cittadina dello Stato di Merida fondata dai tedeschi, roccaforte dei sostenitori di Castro, infuria una battaglia. Elbano è colpito da un colpo di machete, che gli sfigura il volto, ma riesce a trovare le forze per fuggire e riparare nella sua città. Cipriano Castro, denominato il "*leone delle Ande*" entra in Valera tra una folla festante e nella sede della "*Fratellanza italiana*" gli elbani organizzano un brindisi e una cena in suo onore, procede poi la sua marcia al comando delle forze andine, vincendo tutte le sue battaglie, infine fa l'entrata trionfale a Caracas e viene proclamato *Presidente della Repubblica*.

Egli riforma l'esercito su modello prussiano, cerca di dare impulso all'economia del caffè e di ridurre il debito pubblico attraverso i prestiti di banchieri locali a lui favorevoli. Ma il periodo dei conflitti non è terminato. Per oltre tre anni il Venezuela è squassato dalla guerra civile, complicata dal blocco navale dei paesi europei (compresa l'Italia), che richiedono la restituzione dei loro vecchi crediti. Infine Juan Vicente Gomez sconfigge i ribelli con il finanziamento degli Stati Uniti e Cipriano Castro accetta la loro



Tovar (Stato di Merida)

intermediazione per ottenere la revoca del blocco, la riduzione e la rateizzazione del debito.

Eletto ancora *Presidente*, Castro assicura al paese un periodo di pace e buon governo. Nel 1908, mentre si trova a Berlino per un intervento chirurgico, il Vicepresidente Gomez, col sostegno degli Stati Uniti, si proclama Presidente al suo posto.

Elbano Mibelli, dopo aver combattuto fino alla fine a fianco di Castro e Gomez, sposa Ada Anselmi, di origine elbana, che gli darà nove figli. Si impegna nella vita politica: è *Jefe civil* nel Municipio Carupano, poi *Prefetto* del Dipartimento Vargas. Nominato *Gobernador* e *Jefe militar* dello Stato Monagas, guida le truppe governative contro i guerriglieri ribelli, giunti alle soglie della capitale *Maturin*.

Nel 1914, allo scoppio del conflitto mondiale, il Venezuela si dichiara neutrale. Vicente Gomez tuttavia non nasconde le simpatie per gli imperi centrali e l'ammirazione per la potenza militare prussiana, mentre gli immigranti italiani compatti difendono il principio di nazionalità e di democrazia.

I legami tra la comunità italiana in America latina e la terra di origine sono ancora molto stretti. Le notizie, seguite passo passo attraverso i giornali locali, suscitano grande emozione e partecipazione alla causa soprattutto tra i giovani studenti, tanto che qualcuno giunge ad arruolarsi per portare aiuto alla "Patria".

D'Annunzio è il loro idolo, se ne esaltano le gesta eroiche, lo stile di vita, il culto della bellezza e della forma.

Merida, una città intellettualmente viva, è aperta alle correnti moderniste europee, diffuse attraverso il periodico "*Cultura Venezolana*" di **Jose Antonio Tagliaferro**, nato a Trujillo da genitori elbani.

Ha solo 17 anni **Antonio Spinetti** nato a San Piero in Campo, primogenito di Attilio Spinetti, ricco commerciante di caffè, e Lucrezia Dini, quando, studente nel Seminario a Merida, fonda nel 1917 "*El civismo*", il suo primo periodico di attualità, politica e letteratura. Negli ultimi numeri, alla fine della guerra, compaiono il suo Canto "*Maldita sea la guerra*", su un ragazzo italo-argentino, morto in quella inumana carneficina, e il "*Canto all'Italia*": "*Italia! Italia! Amada Patria mia! Magnifica region a quien adoro! Aunque de ti estoy lejos yo te adoro / mi bella y adorada Patria mia....*". Seguono la pubblicazione della sua prima raccolta di versi, "*Breviario galante y rebelde*", e la fondazione della rivista letteraria "*Azul*".

Frattanto Vicente Gomez ha inaugurato una dittatura sanguinaria e Cipriano Castro non riuscirà più a rientrare in patria. Semianalfabeta, è sordo a ogni programma culturale. L'aumento vertiginoso della produzione di petrolio, derivato dalle necessità della prima guerra mondiale e dallo sviluppo tecnologico (il Venezuela diventa il primo esportatore al mondo) gli permette di ridurre drasticamente il debito pubblico, di potenziare l'esercito, di sviluppare le infrastrutture e conferire stabilità al paese. Tuttavia egli lascia mano libera ad alcune *Compagnie* britanniche e olandesi sostenute dagli USA, favorisce l'arricchimento personale, il clientelismo, il nepotismo, mortifica il settore agricolo. Migliaia di persone affluiscono in città in cerca di lavoro.

Il Generale Elbano Mibelli, divenuto acerrimo antigomecista, si ritira dalla vita politica e inizia un'attività imprenditoriale. Nel 1918 acquista una tenuta di 800 ettari a Santa Teresa del Tuy (Stato Miranda), presso il porto di Mopia sul fiume Guaire, detta "*Grania Mibelli*", e vi impianta uno zuccherificio che produce 400 tonnellate di zucchero all'anno e alcool a 98°, dà lavoro a 400 tra operai e impiegati ben pagati (i salari settimanali ammontano a 40 mila Bolivares), portando ricchezza alla regione.

**Antonio Spinetti**, pur avendo abbandonato gli studi per supportare il padre nel lavoro, coltiva la passione per la letteratura, scrive poesie d'amore anche per la Patria adottiva.



Elbano Mibelli seduto con la madre e i figlioletti. In piedi (da sinistra) la moglie Ada, i fratelli Josepha ed Eduard.

Durante un banchetto in onore del Ministro plenipotenziario del Regno d'Italia, in visita a Merida, spiega, con struggenti poetiche espressioni, che, pur acquisendo con orgoglio la nazionalità venezuelana, la sua gente si sentiva sempre italiana: *"Nello stesso tempo in cui amiamo con leale affetto questo Paese, dove non siamo visti come estranei, dove quasi tutti noi abbiamo piantato un albero e visto il sorriso di Dio in un figlio nelle cui vene scorre, accanto all'ardente sangue italiano, il sangue non meno ardente e generoso del venezuelano, amiamo anche, senza dimenticarla, quella terra paradisiaca in cui siamo nati"*.

Collabora con alcuni universitari (la *"Generazione del '28"*) alla fondazione di *"Avanguardia"*, un movimento di protesta, che si propone attraverso la scrittura di difendere la libertà e la democrazia. Si impegna in opere sociali (una colletta per costruire una *"Casa"* da destinare agli studenti poveri è stroncata dal governo, sul nascere).

Nello stesso anno il generale Elbano Mibelli, coinvolto nei preparativi della *"Spedizione Falke"*, che avrebbe dovuto rovesciare il regime tirannico a partire dai Caraibi, partecipa alla rivolta organizzata da militari e studenti, viene individuato come dissidente, imprigionato e incatenato con altri oppositori ne *La Rotonda* di Caracas. Vi resterà sette anni. Durante la permanenza in carcere approfitta dell'ozio forzato, organizzando con altri prigionieri politici (alcuni appartenenti alla *"Generazione del '28"*) una sorta di Università, in cui ciascuno trasmette agli altri le proprie competenze in ogni ramo del sapere.

Dopo quasi vent'anni di dittatura, alla morte di Gomez nel 1935, il paese sprofonda nel caos. Il Governatore di Caracas **Galavis** ordina di sparare sulla folla dei manifestanti, causando morti e feriti, sospende la Costituzione e impone la censura, ma il liberale moderato **generale Eleazar Lopez Contreras**, *Ministro della Guerra*, nominato *Presidente* dal Congresso, lo rimuove e restituisce al popolo le garanzie costituzionali.

Il **generale Elbano Silvio Mibelli**, liberato dal carcere insieme agli altri prigionieri politici, sarà uno dei più fedeli fiancheggiatori del Presidente e il suo passato di radicale antigomecista varrà come garanzia, contribuendo a calmare la forza dell'opposizione. Un decreto del Presidente ordina la demolizione de *La Rotonda*, simbolo delle lotte tra *caudillos*. Al suo posto verrà edificata la *"Piazza della Concordia"*. Elbano Mibelli è nominato *Governatore* del Distretto federale di Caracas ed entra a far parte del Governo, insieme a **Alberto Adriani**, nato a Merida dai marcesiani **Giuseppe Adriani** e **Maria Mazzei**, grossi produttori di caffè, laureato in Economia e Scienze sociali a Ginevra.

Il nuovo Governo elabora il progetto di modernizzazione dello Stato in senso liberale, seguendo alcune linee guida: la difesa della legalità, la lotta contro l'analfabetismo e la disoccupazione, l'assistenza sanitaria, la tutela dei diritti del cittadino e del lavoratore, la sicurezza, i lavori pubblici e i servizi.

Viene istituita una *Guardia civica* per la lotta al contrabbando e alla criminalità. Vengono confiscati i beni di Gomez da destinare alle opere pubbliche, fondati nuovi Ministeri per le questioni sociali e Banche Nazionali per finanziare i vari settori dell'economia attraverso i proventi del petrolio. Non vengono sciolti i contratti con le Compagnie straniere, ma si decide di aumentare loro le imposte e di ridurre le esenzioni doganali.

Adriani (già a Ginevra *console* e a Washington Capo della *"Divisione Cooperazione Agricola"* dell'Unione Panamericana), divenuto *Ministro dell'Agricoltura* e poi *Ministro delle Finanze*, dà inizio alle riforme economiche e mette le basi della riforma fiscale, con attenzione all'autonomia dei Comuni. Fonda con Pacòn Salas, il movimento politico progressista ORVE e il periodico *"El Agricultor Venezolano"*, che si pubblica ancora oggi. Muore pochi mesi dopo l'insediamento. Un Municipio dello Stato di Merida porta il suo nome.



*Attilio Spinetti e Lucrezia Dini con i figli, in ordine d'età Antonio, Giovanna, Umberto, Mario e Luis*

**Antonio Spinetti** ottiene la nazionalità venezuelana negatagli dal vecchio regime. Pieno di entusiasmo sostiene il programma del nuovo governo, simpatizza per l'ORVE e per il gruppo socialista democratico guidato da **Romulo Betancourt**. Convinto che non basta abbattere il tiranno, ma bisogna educare la popolazione a partecipare alla vita democratica, nel 1937 fonda il periodico "*El pueblo*", a cui collabora anche suo fratello Umberto Spinetti, dove vengono affrontati i problemi politici ed economici nazionali e internazionali. Attraverso la raccolta "*Hambre*", che è anche il suo manifesto letterario, continua a rivolgere al popolo melodiosi versi ricchi di valori civici, una costante della sua breve vita. Del 1938 è la fondazione della rivista letteraria "*Indoamerica*".

Il gabinetto Lopez Contreras promulga una *Costituzione liberal-moderata*, che consente all'opposizione di organizzarsi nel Partito di "*Azione democratica*", ma pone dei limiti alle associazioni di sinistra. Il Partito comunista, bandito, entrerà in clandestinità, ma anche il Partito democratico, pur avendo espresso la condanna dei regimi dittatoriali, rifiutandosi di fare una pubblica dichiarazione di anticomunismo, non otterrà la legittimazione. Un rigore generato dal timore di una dittatura di stampo comunista. Infuriava in Spagna la guerra civile e in Unione sovietica Stalin inaugurava il regime del terrore.

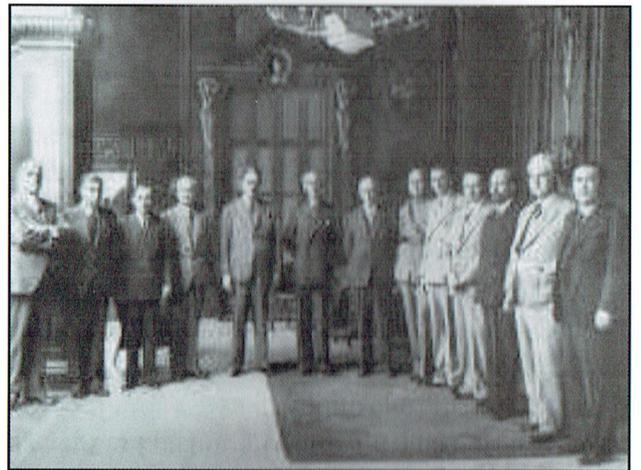
Non mancano ribellioni e fermi degli attivisti di sinistra, scontri con la polizia all'Università di Caracas (alla notizia, per ordine del Governatore Mibelli, della chiusura della Federazione studentesca venezuelana), che provocano la morte di uno studente.

Ma neppure le organizzazioni di estrema destra sono risparmiate. Una legge dell'agosto 1939 (quando già in Europa si profila la volontà di dominio e di sterminio del nazifascismo) vieta agli stranieri l'adesione a qualunque dottrina totalitaria e sancisce la fine di associazioni e stampa illegali. Vengono chiuse alcune scuole e redazioni

di giornali comunisti e fascisti. Restano in vita le associazioni benefiche e culturali senza fini politici. Il Governatore Mibelli, invisibile ormai ai democratici, è in realtà particolarmente sensibile agli interessi culturali e ai problemi sociali. A Caracas si stanziavano fondi per la costruzione di una sede delle Istituzioni italiane (scuole, biblioteche, centri culturali) denominata la "*Casa d'Italia*" e per le opere sociali. Vengono inaugurati il servizio pubblico dei *bomberos* per garantire la sicurezza, la *Scuola di arti e mestieri*, il *Museo delle belle arti*, nuovi moderni reparti negli ospedali e l'*Istituto di Medicina sperimentale* all'Università. Particolare attenzione è data all'istruzione pubblica di base.

Elbano Mibelli fa ampio uso dei mezzi audiovisivi, cosciente della loro importanza nella comunicazione di massa. Appassionato di musica, spinge il governo distrettuale di Caracas a finanziare tra il '39 e il '40 due serie di concerti organizzati dal critico musicale e compositore **Juan Bautista Plaza**, volto alla riscoperta della musica folk, pur nel solco della tradizione classica, alla ricerca di uno stile nazionale venezuelano.

Ma il suo fiore all'occhiello è il progetto di rinnovamento della capitale sull'orlo del collasso a causa dell'esodo della popolazione rurale negli anni precedenti. Avvalendosi soprattutto di architetti francesi e italiani, come **Rotival** e **Nava**, che ideano rispettivamente l'Avenue Bolivar e il Canale che collega la città all'Oceano, pone le basi di quella che sarà denominata la "*Parigi tropicale*". Il piano, approvato nel 1940, prevede *boulevard*, parchi, strutture sportive, disseminati lungo grandi e bellissime arterie favorevoli a una rapida circolazione (è prevista anche una metropolitana sotterranea incentrata su Piazza Bolivar), un sistema integrato tra estetica e dinamismo, che congloba, armonizzandoli, centro e periferia. Su questa base si svilupperà la capitale del Venezuela fino ai nostri giorni.



Il Gabinetto Lopez Contreras  
(primo a sinistra Elbano Mibelli, accanto a lui Alberto Adriani)

Nel 1941 Elbano Mibelli, *Ministro dell'Agricoltura*, si adopera con successo perché i beni rurali confiscati a Gomez vengano ceduti ai contadini. Nello stesso anno a Lopez Contreras succede un altro tachirensese, **Medina Angarita**, che dichiara guerra all'Asse (requisito per partecipare alla fondazione ONU), legittima "Azione democratica" e continua l'opera di modernizzazione del paese.

Antonio Spinetti fonda a Caracas un "*Centro di Arte e cultura*", organizza conferenze, continua la sua opera di pubblicista, si attiva attraverso la radio per educare il popolo alla democrazia e al civismo. Fonda insieme ai fratelli e alla sorella, l'Ateneo di Merida.<sup>2</sup> Muore assassinato da un artigiano, che lo riteneva solo un ricco, avido di denaro e nemico della povera gente, per una banale discussione su un prezzo, lui che aveva sempre condannato la violenza e difeso i diritti del popolo. La notizia provoca grande sgomento e una immensa folla segue il feretro. Considerato uno dei più grandi poeti venezuelani, si susseguono studi sulla sua personalità ed edizioni critiche delle sue opere. Una Parroquia (dipartimento) dello Stato Libertador è a lui intestata, a Merida è stata eretta una statua in suo onore.

Nel 1945, un colpo di Stato di "*Azione democratica*" diretto da **Betancourt**, depone Medina Angarita e segna la fine dell'egemonia del liberalismo andino, durato 50 anni. Betancourt difende l'indipendenza del paese nel mercato petrolifero mondiale, i valori della democrazia e i diritti dei lavoratori. Sarà però ancora un andino, fautore di due colpi di Stato, il dittatore **Marcos Perez Jimenez**, a rendere il Venezuela, tra il '52 e il '58, il paese più avanzato dell'America latina, favorendo l'immigrazione europea. E saranno ancora gli italiani, la maggioranza degli stranieri immigrati in quegli anni, a dare un contributo massiccio allo sviluppo economico del paese, oggi, dopo venti anni di *chavismo* e di oligarchi militari, in piena recessione.

Elbano Mibelli muore nel 1946 a Macuto, una cittadina sulla Cordigliera della Costa. I suoi nipoti amano ricercare la genealogia della famiglia e si appassionano di fronte alla storia di quei migranti, che nelle ridenti colline delle Ande hanno visto un'immagine della loro Patria. Alcuni di loro portano ancora il nome del loro avo, chiamato Elbano in ricordo della terra di origine. Lo zuccherificio, restato in funzione fino alla fine degli anni '60, è oggi patrimonio del Comune, che intende riattarlo e adibirlo a Museo. A Santa Teresa del Tuy al "*Generale Elbano Mibelli*" sono intitolati una *Urbanizacion* (quartiere residenziale) sviluppatosi sulla sua tenuta e la "Scuola basica", a Caracas la "*Scuola superiore di musica*" e una *Urbanizacion*.

Elbano Silvio Mibelli rappresenta per i dissidenti di estrema sinistra un reazionario, ma per la maggioranza dei venezuelani possiede le qualità che incarnano nella loro mente lo spirito italiano: l'impegno nel sociale, la capacità imprenditoriale, l'amore della cultura e il senso artistico. Scrive il saggista venezuelano Raphael Pineda: "*Vera ape lavoratrice, l'italiano intellettualmente ha provato le sue capacità in tutti i campi, artistici e scientifici. I suoi risultati sono evidenti in tutti i rami dell'attività nazionale, specie in quello dell'edilizia. Intere urbanizzazioni piene di eleganza mostrano a Caracas e altrove lo spirito dei connazionali di Dante Alighieri*".

\* \* \* \* \*

1 - A Valera nasce anche **Antonio Abreu**, *Ministro della cultura*, candidato al *Premio Nobel* per la pace. Ha fondato l'orchestra venezuelana "*Simon Bolivar*", con lo scopo di dare un futuro, attraverso la musica, ai ragazzi di strada. Egli discende da **Antonio Anselmi**, direttore della Banda di Marciana, emigrato nel 1897 a Monte Carmelo, un'altra città trujillana dove si era formata una colonia di elbani, portando con sé 46 strumenti a fiato per fondare la Filarmonica locale.

2 - I fratelli di Antonio Spinetti svolgono gli studi superiori in Italia, in Toscana e a Bologna. **Umberto** medico, a Roma diviene anche pubblicista e osservatore di politica internazionale, tornato in Venezuela, è nominato console di Stoccolma e Malaga; **Mario** è professore universitario di medicina; **Luis**, professore universitario di Diritto romano e console d'Italia, sposa l'elbana **Zenobia Mibelli**.

#### **Bibliografia:**

Jesus Rondon Nacete "*Eco de su tiempo. Antonio Spinetti Dini*", Coleccion Clasicos Pensamiento andino, 2007

Lorenzo Berardo "*Immigrazione in Venezuela*", Tesi laurea, Facoltà La Sapienza di Roma, 1996

Arturo Almandoz "*Un planning latin America's capital cites*", Routledge, London, 2002

AA. VV. "*Il generale Elbano Mibelli*", Venezuela en retrospectiva, WordPress. com, 2018